

SESTO SENSO

PETER KOLOSIMO

Vi trovate in un teatro, ed il prestigiatore in frac sceso dal palcoscenico vi si avvicina, vi sorride, porgendovi un blocco per appunti ed una penna a sfera.

— Vuol scrivere una frase, per favore? Oh, una qualsiasi, non importa. Io, però, non la debbo vedere. Anzi, guardi, le volto la schiena, mi scusi... Fatto? Bene, adesso strappi il foglietto, lo pieghi e se lo metta in tasca. Ci siamo? Attenzione, allora: le ripeterò quel che ha scritto...

E il signore in frac lo ripete, parola per parola, s'inchina agli applausi, torna sul palcoscenico dove, da quel brillante artista che è, continua a sorprendere il pubblico con i suoi giochi di prestigio.



È possibile
vedere nel buio
più assoluto?
Potete trasmettere
il vostro pensiero
a una persona
lontana?
Quello che si svolge
nella mente
è più misterioso
di ciò che si riflette
sulla vostra
pupilla

Il signore in frac non è ricorso ad un « compare », non s'è servito di specchietti o di carta copiativa come i ciarlatani delle fiere. Non c'è trucco, davvero.

Ecco un esempio di « sesto senso »; o meglio di ESP (abbreviazione di *Extra Sensorial Perceptions*, « percezioni extrasensorie »).

Una radio nel cervello

L'esperimento a cui avete assistito è, in verità, semplicissimo. Lo potete ripetere da soli, pregando un amico di pensare intensamente ad un colore o al nome d'un fiore e cercando di leggerglielo nella mente. Di « leggerlo », non d'indovinarlo; in quest'ultimo caso non fareste che affidarvi alla probabilità, mentre nel primo si verificherebbe qualcosa di molto diverso: l'amico si concentra sul vocabolo, ve lo trasmette e voi ne captate la comunicazione.

È quindi la stessa cosa che avviene con un'emittente ed una ricevente radio? Press'a poco: la nostra mente emana onde che altri cervelli particolarmente dotati possono captare. Non sappiamo di più.

Basterà una minima predisposizione alla « telepatia » (così si chiama appunto il fenomeno), per compiere con successo la prova. Assai più difficile è, logicamente, l'esperimento al quale avete preso parte in teatro, esperimento che si basa, però, sullo stesso « meccanismo »: scrivendo, voi avete dovuto neces-

sariamente concentrare il pensiero sulla frase scelta e, così facendo, l'avete inconsciamente dettata al signore in frac. Se foste riusciti a scrivere, poniamo, « Ho una nonna numismatica » ed a pensare invece, nello stesso tempo, « Amo gli elefanti verdi », il signore in frac avrebbe ripetuto l'ultima frase. Ma, per favore, non fatelo alla prossima occasione: anch'egli ha il diritto di guadagnarsi il pane, no?

Fate adesso una prova opposta. Dite al vostro amico che voi vi concentrate sul nome d'un fiore — o su un colore, a scelta — pregatelo di non pensare a nulla (il che è meno semplice di quanto possa sembrare) e di ripetere il vocabolo appena se lo sentirà suggerire: assumerete così il ruolo della trasmittente. Con il tempo e con l'applicazione, passerete ad esercizi più complessi.

S.O.S. nel mistero

La telepatia si può dunque imparare? A questa domanda, gli studiosi danno risposta affermativa, premettendo tuttavia che occorre una predisposizione naturale o un'ardua preparazione che non tutti sono in grado di compiere.

« Nei tempi antichi — scrive Jones, uno studioso americano — la telepatia era molto più diffusa che non ai nostri giorni. Sappiamo per certo che gli Indiani e gli Egizi vi si applicarono intensamente; i Sumeri, poi, erano telepatici per ec-

cellenza. La civiltà moderna ha atrofizzato la parte migliore della nostra mente...».

Non voglio condividere del tutto il pessimismo del dottor Jones, ma la sua osservazione non è infondata, e lo dimostra il fatto che fra i più qualificati cultori d'attività extrasensorie si contano anzitutto uomini dediti alla vita contemplativa (vasta eco ebbero l'anno scorso alcuni esperimenti compiuti dai monaci greco-ortodossi di monte Athos).

Per i *lama* del Tibet la telepatia è quasi un mezzo normale di comunicazione, al cui insegnamento vengono dedicate molte ore. Dapprima il maestro comunica mentalmente con l'allievo restandogli dinanzi, poi si porta in un'altra cella ed aumenta per gradi la distanza, fino a raggiungere i sorprendenti risultati di cui parlano molti studiosi.

«Un giorno — racconta l'esploratore americano Taylor — mi trovavo in un rifugio di montagna assieme a due lama, quando costoro, interrompendo bruscamente la conversazione, si alzarono e mi dissero:

— Venite, presto: un nostro compagno si trova in pericolo di vita. — Li seguì, sbalordito, e li vidi percorrere con estrema sicurezza 7 od 8 miglia fino ad un'angusta gola. Là, aggrappato ad uno sperone roccioso, stava un altro lama. Lo traemmo in salvo ed io, naturalmente, volli sapere come fosse stato possibile ai due lama raccogliere il grido d'aiuto del loro confratello

e individuare con tanta esattezza il punto in cui si trovava.

— Ci ha avvertiti e guidati con la mente — mi risposero. — È molto semplice».

Semplice... Un S.O.S. lanciato nel mistero d'un mondo le cui porte ci restano inesorabilmente sbarrate!

Il buio è un'opinione

Fatti analoghi si sono verificati anche in luoghi molto più vicini a noi. I giornali hanno diffusamente parlato, 2 anni fa, dell'impressionante esperienza fatta da una signora di Colonia. Una notte ella «sognò» il marito implorante aiuto, avvolto dalle fiamme. Si svegliò di colpo e guardò l'orologio: erano le 2,15. Ebbene, proprio a quell'ora, l'uomo, residente all'estero per ragioni di lavoro, correva un mortale pericolo a causa d'un incendio. Egli disse, poi, d'aver pensato intensamente alla sposa in quel terribile momento: di qui il «sogno» della signora, un evidente fenomeno di trasmissione del pensiero.

È stata raccolta una ricca documentazione anche di casi in cui non si è avuta soltanto la comunicazione d'impressioni, idee e concetti a distanza, ma la dettagliata proiezione d'interi scene. La signora Roswitha Almbauer di Stoccarda narra, ad esempio, d'aver avuto la visione completa di un episodio di guerra nel corso del quale suo figlio venne gravemente

ferito. Il giovane, tornato a casa, confermò l'esattezza della descrizione sin nei minimi particolari.

Quest'ultimo fatto (e ce ne sono molti altri analoghi) lascia assai perplessi. Se il giovanotto avesse trasmesso alla madre la scena, infatti, egli non avrebbe dovuto esser visibile, allo stesso modo che i telespettatori non vedono l'apparecchiatura che trasmette i vari programmi.

Un medico thailandese, il dottor Khun Vichid Sukhakarn, conduce a Bangkok una scuola che insegna a vedere nel buio più assoluto: ragazzi con gli occhi bendati o immersi nell'oscurità descrivono gli oggetti che vengono posti loro davanti, leggono giornali, riproducono disegni mai visti. Il dottor Sukhakarn ha, naturalmente, le sue teorie in proposito, ma egli non cerca conferme o dimostrazioni. Persegue, con i suoi esperimenti, un solo, nobilissimo fine: insegnare ai ciechi a vedere.

“ Detectives ” occulti

Vi sono in circolazione nel mondo molti ciarlatani e truffatori e i giudici di tutto il globo hanno avuto modo di constatarlo ad usura e di punirli. Ma altre volte si incontrano i cosiddetti « chiaroveggenti ».

Piuttosto noti sono in Europa l'olandese Gerard Croiset ed il tedesco Arthur Orlop.

La « specialità » di Croiset consiste nel ritrovamento delle persone disperse: egli indica il luogo dove un cadavere è stato nascosto da un assassino.

Sono fenomeni questi attualmente oggetto di studio.

Tali misteriose manifestazioni dovrebbero far sempre più riflettere sulla modesta portata della nostra scienza e far ammirare per contrasto, in quel minuscolo spiraglio aperto sull'ignoto, i lampeggiamenti e i bagliori di Dio.



**volete cambiare
il vostro indirizzo?**

Comunicateci subito il Vostro nuovo indirizzo.

Comunicateci insieme il vecchio (ritagliandolo dalla busta nella quale avete ricevuto l'ultima copia di Meridiano 12).

Accludete sempre Lire 50 (anche in francobolli) per le spese.